

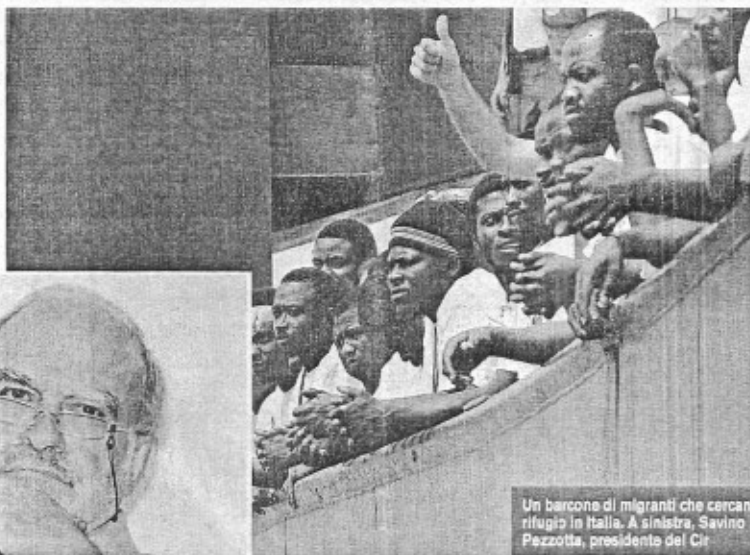
Accoglienza & cooperazione

«Rifugiati, problema europeo»

Pezzotta, presidente Cir: le migrazioni non gravino solo sull'Italia
No ai respingimenti: «Le persone non sono merci, vanno tutelate»

■ Barconi stipati di migranti provenienti dalle coste africane, primi soccorsi nel Centro di accoglienza di Lampedusa: immagini ricorrenti fino alla scorsa estate. Ora lo scenario sembra cambiato; il centro trasformato in Centro di identificazione ed espulsione; respingimenti forzati in Libia. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite (Unhcr), l'Unione Europea e il Cir (Consiglio italiano per i rifugiati) chiedono chiarimenti al governo italiano sui respingimenti libici, denunciando che tra gli 82 migranti respinti in Libia il 1° luglio, 76 erano eritrei, di cui 33 già riconosciuti come rifugiati. Inoltre, secondo il Cir, 6 sono stati ricoverati in un ospedale di Tripoli per maltrattamenti. «Save the children» dopo le denunce dell'Unhcr chiede un'inchiesta sulle violenze e le procedure adottate per i rinvii dei minori.

Quale la posizione di Savino Pezzotta, presidente del Cir? «Vorrei un Paese dove per arrivare non bisogna ricorrere a irregolarità e clandestinità. Come Cir siamo intervenuti in Parlamento esprimendo forti contrarietà su forme e modi indiscriminati con cui si sono effettuati i respingimenti: non si è distinto tra coloro che tentano di venire in Italia per modificare le condizioni di vita e tra chi si infila nei processi migratori per commettere azioni delittuose. Le donne incinte dove le mandiamo? Le abbiamo respinte senza motivo. Inoltre c'era chi cercava rifugio in Italia per fuggire da Paesi in guerra come l'Eritrea, la Somalia, il Sudan. Molti sono anche cristiani perseguitati. Lì abbiamo respinti senza distinguere tra chi ha bisogno di essere accolto per motivi umanitari, o per asilo politico, o perché vive in situazioni di difficoltà per le quali bisogna ragionare. Questa è la posizione nostra e dell'Unhcr. Non è scandalo dire che non tutte le persone sono uguali, a meno che non si considerino oggetti. L'applicazione di questa legge si dimostra disumana. Non è un caso che il centro di Lampedusa sia vuoto. Nessuno vuole proteggere la clandestinità intesa come irregolarità, ma il nostro Paese ha leggi sufficienti per combatterla, senza ricorrere al resto di clandestinità, aberrazione giuridica. Abbiamo una visione dell'immigrato come merce: se serve lo prendiamo, altrimenti lo mandiamo via. In quanto persone vanno rispettate e tutelate: l'enciclica del Papa va in questo senso. Sono per la legalità, ma si possono rispettare le leggi anche con umanità, che stiamo sfuggendo, alimentando invece egoismo sociale». Le politiche repressive verso gli immigrati che cercano di raggiungere l'Europa non riguardano solo l'Italia. Come testimonia il report «Frontiere assassine d'Europa» della rete di associazioni Migreurop, anche lungo la frontiera marittima Turchia-Grecia, all'aumento di immigrati, 612 nel gennaio 2009 contro i 176 dello stesso periodo nel 2008, corrisponde, a opera della guardia costiera operante in Grecia, un incremento dei respingimenti o delle denunce nei centri turchi. «Da parte dell'Europa c'è una sorta di insensibilità. C'è un declino delle sue radici cristiane. Stiamo percorrendo la strada della paura», continua Savino Pezzotta. Sta di fatto che i richiedenti asilo calano: lo scorso giugno erano 8.500, a fronte degli oltre 10 mila dello stesso perio-



Un barcone di migranti che cercano rifugio in Italia. A sinistra, Savino Pezzotta, presidente del Cir

ALLA RUAH Accordo a Bergamo

Uno sportello per aiutare chi arriva

L'idea è stata lanciata dal Cir, ed è diventata subito realtà a Bergamo. Alcuni giorni fa, infatti, è stato siglato un accordo tra i sindacati Cgil, Cisl e Uil, con la Comunità Ruah (che fa accoglienza di stranieri da quasi vent'anni e già offre ospitalità, tramite il programma europeo di accoglienza degli asilanti a cui ha aderito il Comune di Bergamo) e il Consiglio italiano di rifugiati: il protocollo d'intesa prevede la realizzazione di uno sportello informativo che si chiamerà «Servizio rifugiati Cir Bergamo», nella sede della Comunità Ruah in via Gavazzani a Bergamo, per fornire assistenza e orientamento socio-giuridico sulle problematiche attinenti l'a-

silo. Per Savino Pezzotta è «un segnale importante. Forze sociali e Ruah si sono raggruppate per rispondere ai bisogni delle persone, mettendo insieme e a disposizione competenze e mezzi. Una sinergia innovativa che potrebbe diventare un vero interlocutore con le istituzioni bergamasche in tema di rifugiati e asilo». Secondo il protocollo, i sindacati e la Ruah forniranno i locali e il personale da destinare al servizio informativo e il Cir, dal canto suo, presterà a titolo gratuito costante assistenza agli operatori e provvederà a formare il personale addetto al servizio tramite corsi specifici di formazione e aggiornamento.

do del 2008. Solo il 40% ottiene lo status di rifugiato, la maggior parte proviene da Nigeria, Somalia, Eritrea, Afghanistan. Quanto influiscono i respingimenti? Possono mettere a rischio il diritto d'asilo? Per il presidente del Cir: «La diminuzione è in parte determinata dai respingimenti, in parte da verifiche più attente su chi veramente può godere del diritto d'asilo. Se penso che in Libia ci sono quasi 2 milioni di persone, mi domando quanto ci rimarranno. È necessario verificare la situazione libica, non può farlo solo l'Italia: se l'Ue pensa che sulle spalle del nostro Paese debba gravare tutto il tema della migrazione del continente africano si sbaglia. L'Ue fa bene a criticare la nostra legge sulla sicurez-

za, ma dovrebbe farsi un esame di coscienza sul non fatto: si dovrebbero attuare operazioni d'accoglienza e distribuzione dei rifugiati e richiedenti asilo in tutti gli Stati europei. Il fenomeno va governato». In Italia, da gennaio a giugno 2009, 2.500 rifugiati hanno chiamato il numero verde Arci per lamentarsi riguardo a problemi legati al rilascio dell'asilo e chiedere assistenza legale. «In Italia manca una legge organica in materia di rifugiati e diritto d'asilo da quando c'è la Costituzione. Tutti i governi hanno delle responsabilità. Per la terza legislatura, il Cir ha ripresentato una buona legge organica. Sinora non è mai passata», dichiara Pezzotta.

Daniela Morandi